

Primo piano | Il giallo di Eboli

Sarà eseguita oggi nell'obitorio dell'ospedale di Eboli, l'autopsia sul corpo di Luca Esposito, il giornalista sportivo, 53enne, il cui cadavere carbonizzato è stato ritrovato domenica in una strada interpodere, in località Cioffi, nel comune di Eboli. Un passaggio importante per ricostruire almeno le cause della morte. Il suo ospedale è stata effettuata una Tac che non ha confermato sul corpo l'esistenza di un foro da proiettile ma la circostanza di un violento pestaggio. Nei pressi del luogo del ritrovamento, avvenuto domenica alle 3,30 circa, i carabinieri di Eboli e Santa Cecilia, hanno trovato un bossolo di proiettile ma viste le condizioni del corpo, il medico legale Gabriele Casaburi, non ha potuto confermare che il segno, pur visibile sui resti, possa essere quello di un foro provocato da un colpo di pistola.

Esposito, come ha raccontato la sua migliore amica Mery, era solito nel fine settimana trascorrere qualche ora di relax in una sua proprietà ad Agropoli dove però non è mai arrivato. Due sarebbero i particolari che lasciano ipotizzare che la morte sia avvenuta prima della mezzanotte. Il giornalista aveva l'abitudine di inviare un messaggio di apprezzamento o gradimento dopo aver visto, prima della mezzanotte, i titoli della prima pagina del quotidiano locale con cui collaborava da un anno. Sabato notte quel messaggio non è arrivato. Inoltre, Luca Esposito, preferiva cenare presto e quindi, come confermato dalle parole dell'amica, non si sarebbe messo in auto verso il

Giornalista ucciso e carbonizzato «Con lui qualcuno che conosceva»

Si scava nella vita di Luca Esposito. Avrebbe subito un violento pestaggio. Oggi l'autopsia

I rilievi
I carabinieri del reparto scientifico eseguono accertamenti sulla Y10 bianca trovata vuota dopo la morte di Esposito

Cilento troppo tardi.

Ma perché recarsi con la sua auto in una zona rurale poco battuta e buia? Una strada che non avrebbe mai fatto, pur spostandosi verso sud dalla sua casa di Fisciano, nella Valle dell'Irno, a circa 40 chilometri dal luogo dell'omicidio. Un luogo in cui, tra l'altro, vi sono pochissime telecamere di videosorveglianza. Gli investigatori stanno analizzando i tabulati telefonici alla ricerca di numeri o contatti sospetti. Di certo c'è l'identità della vittima scoperta però solo grazie all'auto, la Lancia Y bianca, tro-

vata a pochi metri dal luogo del ritrovamento del corpo. La macchina, con lo sportello chiuso, ha destato i sospetti dei carabinieri che sono riusciti a dare un nome al cadavere, irrecognoscibile, proprio grazie alle analisi della banca dati sulla proprietà della vettura. Si stanno facendo anche analisi specifiche sul terreno della stradina alla ricerca di movimenti possibili di altre vetture, sebbene non si escluda che l'omicida possa aver raggiunto il luogo a piedi, dopo aver lasciato l'auto altrove o addirittura che possa aver raggiunto il

luogo nella stessa auto di Esposito e poi, dopo l'omicidio, sia fuggito a piedi con la complicità del buio. Forse il giornalista conosceva chi l'ha ucciso.

Ma intanto si infittisce anche il giallo nel giallo, ovvero il presunto lavoro di ispettore per l'Arpac. Il 53enne si definiva dipendente dell'Agenzia per l'Ambiente della Regione Campania, ma una nota della stessa Agenzia ha smentito la notizia. Anche i suoi più cari amici e la sua famiglia erano certi del suo impiego per il quale dichiarava di avere un'agenda fissa e im-

La vicenda

● La Y10 bianca trovata in una zona impervia e isolata, lontana dall'itinerario che avrebbe dovuto portarlo ad Agropoli

● È un giallo la morte di Luca Esposito, giornalista ebolitano dalla vita personale abbastanza

pegni costanti ogni mattina. Il direttore di Otto Channel, ma anche l'amica Mery, lo hanno più volte visto utilizzare un'auto con il marchio Arpac. Era autorizzato a farlo?

Esposito aveva due lauree, una in Lettere e una in Biologia. Proprio quest'ultimo titolo, gli avrebbe consentito di effettuare controlli nelle aziende agricole della Campania. Sapevamo che ultimamente lavorava presso il comune di Atripalda— ha detto la collega Mery Esposito — e che prima invece si spostava nel Casertano dove svolgeva controlli nelle aziende bufaline. A questo punto non so più a cosa credere».

Gli investigatori stanno scavando anche nella vita privata della vittima. Esposito, 53 anni, orfano e con due sorelle, non aveva al momento nessun legame. Sulla sua vita personale si sa pochissimo. Anche i suoi amici più vicini: «Luca era un solitario e si professava single, se poteva evitava anche di avere persone in auto con sé», afferma Mery. Le indagini sono coordinate dal procuratore di Salerno Raffaele Cantone.

E. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Ersilia Gillio**

Da otto anni Luca Esposito era opinionista e commentatore sportivo di Otto Channel, emittente televisiva con studi ad Avellino, Benevento e Napoli. «Un esperto, non sempre amato, spesso divisivo perché diceva quello che pensava», afferma Pierluigi Melillo, il direttore dell'emittente.

Direttore, lei conosceva Luca da molti anni. Che idea si è fatto?

«Sono ovviamente sconvolto per quanto accaduto. Man mano che passano le ore, però, mi convinco che ci sono molte ombre. È chiaro che Luca ci ha raccontato cose non vere».

Perché ne è convinto?

«Luca ci ha sempre detto che lavorava per l'Arpac. Aveva un'agenda molto fitta e di mattina era sempre occupato. Diceva di dover fare ispezioni ambientali. La nota dell'Arpac che ha smentito il rapporto di lavoro di Luca, ci ha lasciati allibiti. Eppure proprio io, l'ho visto usare un'auto con il logo dell'Agenzia per l'Ambiente della Regione».

Secondo lei questo cosa significa? Se ha mentito, perché?

«Bella domanda. Luca era un biologo. Forse lavorava per una società esterna, forse era semplicemente un consulente. Non mi so spiegare però perché non lo abbia mai detto. E non so rispondere al perché usasse un'auto Arpac se poi

Melillo, direttore della tv: aveva detto che si recava spesso nelle aziende bufaline

«Sono sconvolto, ci sono tanti interrogativi. Ma non credo assolutamente che la sua morte sia legata al mondo del calcio»



ENERGIA CONTINUA, A MARE.

Per imbarcazioni e navi commerciali la continuità elettrica è garantita dai Gruppi Elettrogeni Coelmo.

COELMO | VENDITA E NOLEGGIO 24/24 DI GRUPPI ELETTROGENI | www.coelmo.it



L'Agenzia afferma che il suo nome non è stato mai tra i dipendenti».

Ammettendo che Luca facesse davvero i controlli e le ispezioni nelle aziende agricole e zootecniche, lei crede ipotizzabile che possa aver visto qualcosa che non doveva vedere e che sia stato "zittito" con la morte?

«Certo non credo assolutamente che la sua morte sia legata al mondo del calcio. Potrebbe essere che abbia visto qualcosa o che fosse a conoscenza di qualcosa su cui bisognava tacere».

Magari affari loschi? Vi ha mai raccontato dettagli del suo lavoro?

«Luca era una persona molto riservata. Non sapevamo quasi nulla della sua vita privata e sentimentale. Era tanto estroverso e si esponeva per il calcio, quanto chiuso invece per la sua vita. Ogni tanto parlava del lavoro, ci aveva detto,

ad esempio, che lavorava spesso nelle aziende bufaline del casertano dove effettuava ispezioni e controlli».

È possibile che millantasse un ruolo che in realtà non aveva?

«Se ha mentito a noi e ai suoi amici, posso immaginare che potesse millantare qualunque ruolo. In tutti i settori, tranne che nel calcio. Nel mondo dello sport in Campania, era davvero un personaggio. Aveva contatti con moltissimi calciatori e allenatori anche di serie A. D'altronde era una persona molto educata e gentile. Non ricordo un anno che non abbia chiamato di proposito per gli auguri di Natale, ad esempio. Mi sembra chiaro però che nascondeva qualcosa della sua vita privata. Qualcosa che ancora sfugge a tutti. Questo mi fa pensare ancora di più che il suo omicidio sia legato a queste ombre».

Avete pensato a una vita parallela?

«Direi meglio, una vita in chiaroscuro. D'altronde, noi colleghi non sapevamo nulla nemmeno della sua famiglia».

Pensa che la sua tragica fine possa essere legata a questa vita in chiaroscuro?

«Non escludo nulla se non il mondo del giornalismo sportivo. Spero che gli investigatori sappiano, presto, dare delle risposte. E credo che per averle, sarà necessario scavare nella sua vita privata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA